

Confindustria Cuneo: «Ora siamo alla svolta»

Le attese delle imprese per il secondo trimestre del 2021

ECONOMIA

Per gli imprenditori la ripresa c'è e se i vaccini funzionano presto potrà essere meno timida

» La situazione migliora e fra tre mesi si potrebbe confermare che la luce oggi intravista in fondo al tunnel non sia un'illusione. La parola chiave, a livello generale, è "vaccino". È la convinzione del presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, espressa venerdì scorso durante l'illustrazione dei dati dell'indagine di previsione per il secondo trimestre 2021 e consuntivi 2020 curata dal centro studi dell'associazione datoriale.

Analisi e auspici

Gola ha esordito affermando che per il mondo economico questo periodo rappresenta con ogni probabilità il punto di svolta su cui influiscono fattori di portata globale e altri di livello nazionale: la nuova Presidenza Usa, il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, sfida di capitale importanza anche per responsabilità verso le prossime generazio-



Il presidente dell'associazione datoriale, Mauro Gola, al centro della foto durante la presentazione del dossier. Alla sua sinistra il direttore generale Giuliana Cirio e a destra la responsabile del centro studi Elena Angaromo

ni), l'insediamento del Governo Draghi e il determinante Piano vaccini italiano. Al riguardo ha evidenziato l'orgoglio per le 805 imprese del Piemonte, di cui 149 cuneesi, che hanno dato la disponibilità a offrire gli spazi aziendali per inoculare il siero anti-Covid, secondo le decisioni che stanno per essere adottate a livello nazionale. Riguardo ai dati provinciali, Gola si è soffermato sulla tenuta delle esportazioni, assai più significativa di quella regionale e di quella nazionale, a riprova della robustezza di

un sistema ben articolato e molto diversificato. La convinzione di Gola è che i prossimi trimestri faranno emergere dati assai più positivi e che i livelli occupazionali non solo terranno, ma potranno essere incrementati. Al riguardo ha ribadito come permanga una forte difficoltà a reperire manodopera specializzata e professionalità in linea con l'innovazione in cui la Granda eccelle sempre più. Per il direttore di Confindustria, Giuliana Cirio, è davvero importante che risalgano anche gli investimenti, sospinti

dalle attese suscitate dal Pnrr e dal Piano settennale della programmazione europea della nostra Regione.

I dati

Le 320 imprese associate partecipi del sondaggio evidenziano rasserenamento del clima e fiducia nella ripresa, pur non arrivando ancora a indicare una sua fase robusta. Nel manifatturiero il 25,8% indica un aumento della produzione, contro il 17,5% che si attende un calo. Il saldo (pari a +8,3 punti percentuali) migliora di oltre 18 punti rispetto

IL CONSUNTIVO

IL 2020 PANDEMICO? NON E' STATO POI COSI' MALE

» L'indagine congiunturale di marzo del Centro Studi di Confindustria Cuneo ha preso in esame la valutazione, da parte delle imprese, del consuntivo economico-finanziario 2020. Era facile immaginare una chiusura con risultati meno positivi del 2019, tuttavia gli effetti della pandemia sui conti delle aziende della nostra provincia si sono dimostrati meno invasivi di quanto fosse ragionevole attendersi. Nel comparto manifatturiero oltre il 44% delle imprese ha evidenziato un fatturato in diminuzione a fronte del 27,2% che l'ha aumentato e del 24,2% che l'ha mantenuto ai livelli dell'anno precedente. A dispetto del lamentato calo delle vendite, la grande maggioranza delle aziende manifatturiere restituisce un bilancio in utile (57,1%) e il 14,3% ha chiuso in pareggio. Solo il 14,3% ha subito una perdita. I consuntivi delle imprese dei servizi confermano e rafforzano quanto già evidenziato per quelle manifatturiere. Il 34,3% del campione ha incrementato il fatturato e un ulteriore 30,6% ha mantenuto le vendite ai livelli 2019. Il 30,6% denuncia un calo. Sono buoni i risultati di bilancio: il 61,1% del campione ha chiuso il 2020 in utile e un ulteriore 10,2% ha registrato un pareggio. Per il 18,5% dei rispondenti l'indebitamento è cresciuto, contro il 12% che ne dichiara una riduzione, mentre la maggior parte non ha registrato variazioni della sua posizione debitoria. ♦

a dicembre. Analoghe sono le previsioni sugli ordinativi: il 28,1% delle fabbriche attende un aumento, il 20,7% una riduzione. Si smorza la caduta dell'export. Il saldo ottimisti-pessimisti ritorna positivo, poco sopra lo zero, dopo quattro trimestri. Sono stabili il tasso di utilizzo degli impianti e la situazione dei pagamenti, mentre resta negativo l'andamento della redditività. Anche nei servizi gli indicatori migliorano in misura sensibile rispetto a dicembre. Un quarto delle aziende prospetta una crescita dei livelli di atti-

vità, mentre il 14,8% una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti migliora di 17,1 punti rispetto a dicembre ed è pari al +10,2%.

Indicazioni analoghe riguardano gli ordinativi: il 64% delle aziende attende un portafoglio ordini stabile. Restano deboli gli investimenti di un certo rilievo, che riguardano appena il 17,6% dei sondati (erano il 22% a dicembre), e diminuisce il ricorso alla cassa integrazione (16,5% dal 22,2% di dicembre), sebbene il dato resti ancora alto per gli standard di settore. ♦